

Luna e gli altri...

ASTROTURISMO: IL SENSO DELLO JUTLAND PER LA "DIVINA ASTRONOMIA" (PRIMA TAPPA)



Disco con l'eclisse.

Photo/Media Department - Moesgaard

Se si pensa alla Danimarca e al suo rapporto con l'astronomia, il primo nome che viene in mente è sicuramente quello di Tycho Brahe, lo scienziato che tentò di conciliare il sistema tolemaico con quello copernicano. Tuttavia un viaggio nella Penisola dello Jutland susciterà tanti altri spunti e mostrerà come già nella preistoria i Danesi avessero sviluppato quello che potremmo definire un senso per l'astronomia.

La prima tappa è senza dubbio il Moesgaard, cioè il museo di antropologia ed archeologia che sorge una decina di chilometri a sud di Aarhus, la seconda città danese per numero di abitanti.

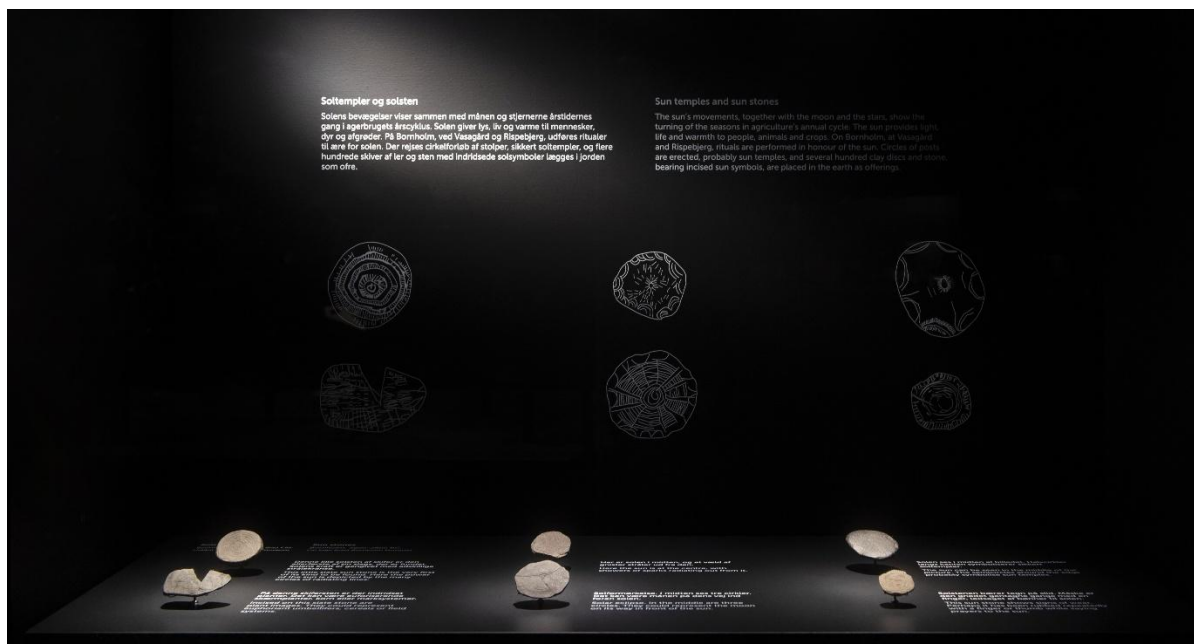
Tra i reperti più interessanti del periodo della cultura dei vasi imbutiformi – siamo nel caso specifico nel terzo millennio a.C. – spicca un disco di argilla la cui interpretazione è dibattuta. L'ipotesi oggi maggiormente accreditata, rispetto a chi vedrebbe in questo oggetto un semplice tappo per un contenitore, parla di una rappresentazione dell'eclisse totale di Sole, avvenuta il 5 maggio 2789 a.C., che fu visibile in tutta la Danimarca.



Fotogramma del video che spiega il disco con l'eclisse. (Foto e.b.)

Come spiega un curatore del Museo nel video che illustra il reperto, nel manufatto si notano due fori collocati in posizioni diverse rispetto a due incisioni che raffigurano dischi concentrici. Tali fori sarebbero da interpretare come la rappresentazione della Luna che in un caso si avvicina al disco solare e nell'altro vi si sovrappone, causando appunto un'eclisse. Tale fenomeno celeste fu sicuramente sconvolgente per la popolazione dell'epoca che era dedita all'allevamento e all'agricoltura e che per la coltivazione dei campi aveva bisogno di poter determinare con certezza il solstizio.

Si può immaginare che un fenomeno sconvolgente quale l'eclisse che provocò, alle ore 4:50 del pomeriggio, un oscuramento totale sia stato interpretato come un segno particolarmente negativo, soprattutto in un periodo dell'anno in cui era ormai tornata la luce per la maggior parte del giorno e si stavano verificando le condizioni più adatte per i lavori agricoli. Che questo fenomeno abbia avuto un grande impatto sulla popolazione lo dimostrerebbe anche il fatto che il disco sia stato trovato in una fossa insieme ad altri oggetti votivi accanto ad un dolmen. Probabilmente l'offerta del disco rispecchiava il desiderio di placare la divinità che aveva generato un evento tanto misterioso ed inquietante.



Pietre solari ("solsten"). Photo/Media Department - Moesgaard



Pietre solari. (Foto e.b.)

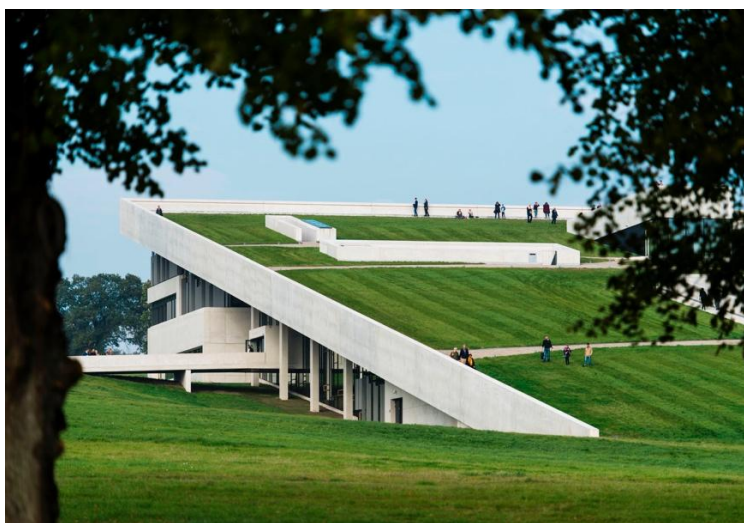


Pietre solari. Photo/Media Department - Moesgaard

A corroborare questa interpretazione sono le cosiddette pietre solari – in danese "solsten" – che riproducono l'astro, grazie ad incisioni che disegnano solitamente cerchi concentrici o raggi, la cui funzione votiva è data praticamente per certa dagli scienziati. Al Moesgaard ne sono esposti vari esemplari – datati tra il 2900 e il 2800 a.C. – che provengono dall'Isola di Bornholm, nel Mar Baltico, ed in particolare da una fossa collocata in un complesso religioso legato al culto solare come sembrerebbe provare la posizione degli ingressi allineati con i solstizi. Studi relativamente recenti hanno ipotizzato che alla base dell'offerta delle pietre solari ci sarebbe stato uno straordinario, e probabilmente prolungato, oscuramento del Sole. Sarebbe stato causato dalle polveri prodotte da un eccezionale evento vulcanico di cui esiste una testimonianza scientifica. Saggi effettuati nei ghiacci della Groenlandia hanno infatti rivelato uno strato di solfato, formatosi intorno al 2900 a.C., che provverebbe un'eruzione vulcanica di proporzioni massicce. Anche in questo caso gli uomini dell'epoca cercarono di ottenere il favore delle divinità o forse – una volta cessato il fenomeno – di rivolgere loro un ringraziamento con il dono di oggetti votivi.

Elisabetta Brunella

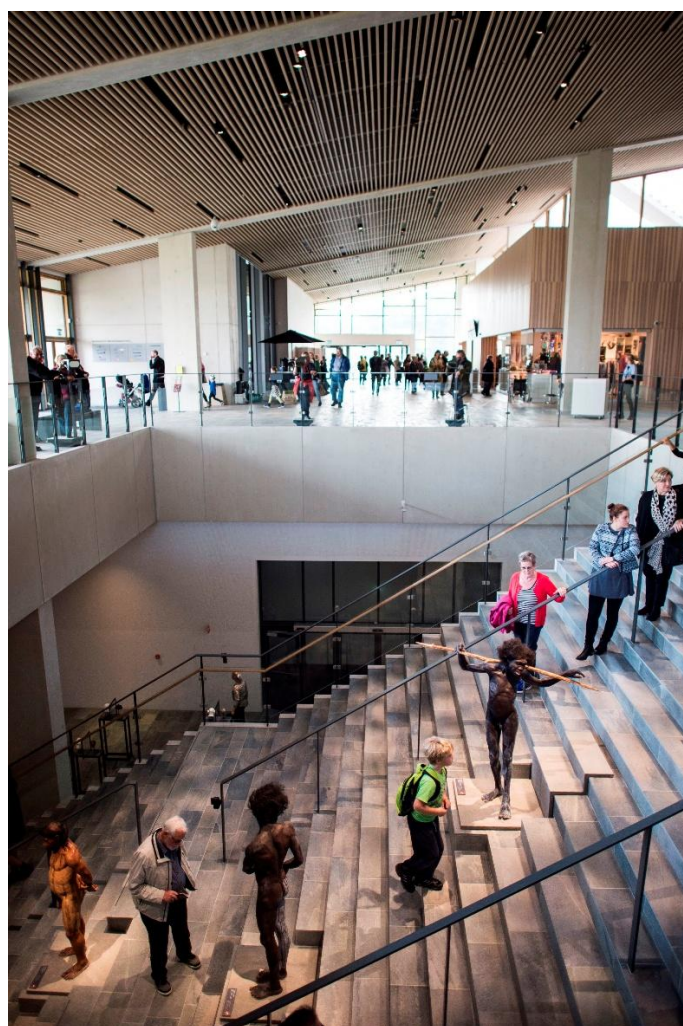
IL MOESGAARD MUSEUM



Immagini del Moesgaard Museum.
Photo/Media Department - Moesgaard



Lato est del Moesgaard Museum), 10 marzo 2014.
Photo/Media Department - Moesgaard © Rógvi N. Johansen (con autorizzazione)



Foyer del Moesgaard Museum.
Photo/Media Department - Moesgaard

Il Moesgaard Museum è ospitato in un edificio firmato dallo studio di architettura danese "Henning Larsen".

Situato nel paesaggio collinare che si affaccia sul mare a sud di Aarhus, è stato inaugurato nel 2014. Si estende su 16.000 metri quadrati ed è caratterizzato da una vasta copertura in pendenza che fa sì che buona parte degli spazi espositivi si trovi sottoterra, a ricordare che da lì ci giungono le più antiche testimonianze della storia dell'umanità.

Il tetto – che è un vero e proprio pendio che si eleva sino a novanta metri rispetto alla base della costruzione – è liberamente accessibile al pubblico ogni giorno dell'anno. Vi si può camminare, organizzare un picnic, godersi il paesaggio circostante e addirittura – durante l'inverno – fare discese con lo slittino o gli sci: l'intento dei progettisti era infatti quello di creare non solo un centro di cultura e di trasmissione del sapere, ma anche un luogo di svago e di socializzazione.

L'istituzione scientifica, gestita in collaborazione con l'Università di Aarhus, impiega circa 300 persone impegnate in studi di archeologia e antropologia, a completamento delle attività svolte negli adiacenti edifici settecenteschi.

I CULTI SOLARI NELL'ETÀ DEL BRONZO



Ornamenti per i polpacci. (Foto e.b.)



Braccialetto di bronzo. (Foto e.b.)

Oltre ai manufatti citati nell'articolo qui sopra, il Moesgaard espone diversi altri oggetti che documentano il culto del Sole durante l'Età del Bronzo e le competenze astronomiche degli uomini dell'epoca che sapevano leggere i movimenti dei corpi celesti e misurare il tempo.

I motivi spiraliformi che simboleggiano il Sole nelle culture mediterranee si ritrovano anche nel Nordeuropa: sono infatti giunti in Danimarca attraverso la Transilvania, l'Ungheria e la Germania.

Dall'alto in basso, nella pagina precedente: ornamenti per i polpacci largamente diffusi tra le donne della Germania settentrionale (1200 a.C.), braccialetto di bronzo (circa 1100 a.C.) rinvenuto durante lo scavo di un fossato a Ry, nello Jutland.



L'incisione sul rasoio mostra la barca solare su cui il cavallo che trascina l'astro si poggia nel pomeriggio. Jutland, tra il 900 e il 700 a.C. (Foto e.b.)

La rappresentazione del moto apparente del Sole è un elemento molto importante nel culto dell'Età del Bronzo in Scandinavia. La si ritrova su rocce e spesso anche su rasoi, rinvenuti in sepolture maschili, che recano incisi barche solari o animali – perlopiù cavalli, serpenti o uccelli – che trasportano l'astro. Gli studiosi ritengono che il dono di tale tipo di rasoi fosse un rito di passaggio verso l'età adulta.

Si ringrazia l'Ufficio Stampa del Moesgaard Museum per la collaborazione.

Luna e gli altri... – 49 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari